This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

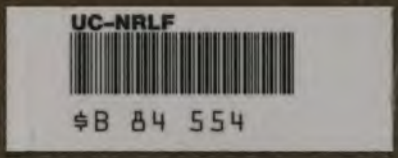
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

DC
203
C18L9



YC 75054

Makers
Syracuse, N. Y.
PAT. JAN 21, 1908

ALBERTO LUMBROSO

UNIV. OF CALIFORNIA

UNA NUOVA BIOGRAFIA

DI

NAPOLEONE I

Estratto dal *Fanfulla della Domenica*
dell' 11 Giugno 1899, N. 24

ROMA
TIPOGRAFIA CARLO MARIANI E C.
Vicolo della Guardiola, n. 22

1899

UNIV. OF CALIFORNIA

UCSD
C19.1

Fournier
Collection

E. N.

I.

Narrare la storia complessa intricatissima del primo Napoleone in trecento pagine di un manuale, non è cosa facile... Infatti non è riuscito nel suo intento il prof. Cappelletti nel suo manualetto intitolato *Napoleone I* (1), anche perchè, a troppo voler evitare la lode anzi l'apologia del Cesare, è caduto di continuo nell'estremo opposto, e cioè nel biasimo eccessivo, immeritato. Sicchè abbiamo uno scrittore di più nella già non piccola schiera di quelli che il principe Napoleone Girolamo chiamava « les détracteurs de Napoléon ».

Rifacciamoci dalla prefazione.

Il signor Cappelletti la termina dicendo che « in

(1) Prof. LICURGO CAPPELLETTI, *Napoleone I* (Manuale Hoepli, Milano, 1899, XX-272 pagine).

555609

« Italia la storia di Napoleone non è molto ben « conosciuta dall'universale; due o tre opere soltanto « (apologetiche s'intende) hanno fatto e fanno tut- « tora il giro della penisola e vengono considerate « dai più come articoli di fede... ».

Che in Italia la storia del primo Napoleone sia *non molto ben conosciuta*, lo prova, forse, il manualetto del signor Licurgo Cappelletti, ma che *due o tre opere soltanto, apologetiche s'intende*, sieno le sole *per Ausoniae fines vagantes* e che gli Italiani non abbiano altra letteratura napoleonica, questo si è che dimostrerò non vero, con buona licenza del signor Licurgo Cappelletti.

Dirò di più: io sono fermamente convinto che dopo la Francia, che vede nella napoleonica la sua storia patria, la nazione che ha maggior numero di studiosi del periodo che abbraccia la Rivoluzione e l'Impero è certamente quella che ha l'onore di aver dato i natali all'Autore del cennato manualetto. Di tutti i difetti del quale sarebbe troppo lungo parlare qui; ricorderò solo il plagio di certa lettera *inedita* venuta a luce *or sono cinque anni* a cura di U. Silvagni, ma data per nuova di zecca per aumentare, senza dubbio, i peregrini pregi del libercolo. Ed anche degli errori di stampa ricorderemo solo qui un certo « dottore Marea », chiamato forse a questo modo perchè l'autore scrive in Livorno ed accanto alla Scuola Navale, e sotto il quale dottore si cela senza

dubbio l'O'Meara che curò a Sant'Elena l'esule imperatore.

Ma torno a quel che dicevo, essere l'Italia, dopo la Francia, il paese ove più si studia l'epoca bonapartiana.

Infatti, non veggo, passandoli rapidissimamente in rassegna, altri studiosi napoleonici in Inghilterra fuorchè il Badham, il Rose, Lord Ashbourne e Lord Acton, — in Germania fuorchè il Bailleu, lo Stern, l'Obser e il Thimme, — in Austria fuorchè il Wertheimer e lo Schlitter, — in Russia fuorchè il generale Schilder e il conte Tatistcheff, senza contare l'illustre autore di *Guerra e pace*, il Tolstoï (1).

In Italia, invece, i lavoratori che dedicano tutta la loro attività alla storia della Rivoluzione e dell'Impero sono legione, che va accrescendosi di giorno in giorno, vanto e decoro della Italia intellettuale.

II.

Il vecchio Piemonte *(à tout Seigneur tout honneur)* ci richiama alla memoria il nome del barone Dome-

(1) S'intende che in questa rapida rassegna alcuni nomi non possono non essermi sfuggiti. Di che chieggo venia a' lettori e sopra tutto a coloro di cui tacqui il cognome.

nico Carutti di Cantogno, senatore, bibliotecario di S. M. il Re e storico della *Corte di Savoia durante la Rivoluzione e l'Impero;* tra i giovani poi, v'ha il Calligaris, studioso dell'Alfieri e di Milano alla fine del secolo XVIII, ed il Roberti, editore delle Memorie sulla Rivoluzione del Maleyssie ed autore di una erudita biografia di quell'esaltatissimo uomo che fu Giovanni Antonio Ranza. Ed in Piemonte sempre, il prof. Manzone ed il senatore Roux hanno fondata una *Rivista del Risorgimento italiano* di cui gran parte si occupa del periodo dal 1789 al 1815, — mentre il Municipio di Alessandria ha pensato e preparato un Congresso di storici da tenersi nel 1900 per il centenario di Marengo, idea geniale e seria che neppure oltr'Alpe venne in mente a chi finora avrebbe potuto celebrare il centenario dell'assedio di Tolone o il ritorno dalla Campagna di Egitto. Sicchè anche in questo la nostra patria ha dato splendido esempio.

In Liguria, il Bigoni si è occupato della Repubblica di Genova nel 1798, il Trucco di Novi ligure nel 1799, il Bruno di Savona durante il periodo bonapartiano, e Paolo Boselli, presidente della *Società storica savonese*, della storia dell'Alta Italia durante la Restaurazione.

In Lombardia, il compianto De Castro ha pubblicata una intera biblioteca su Milano durante la dominazione francese; Giuseppe Bianchi prepara l'edi-

zione delle carte di suo nonno (lo scrittore lonatese anti-napoleonista Vittorio Barzoni, del quale ha già scritto un altro lombardo, il bresciano Ulisse Papa). Ed a Milano sono le ricche raccolte napoleoniche dell'on. Pullè e di Achille Bertarelli, l'editore degli *ex-libris* della famiglia Murat.

Il Veneto ci ricorda Eugenio Musatti, il Santalena, il Tivaroni, il Tambara, Lelio Ottolenghi, il conte Nani-Mocenigo, e il capitano conte G. G. di Félissent, proprietario di un *Museo napoleonico* nella sua villa vicino a Treviso.

Le Romagne ci hanno dato Corrado Ricci, editore delle memorie di un veterano napoleonico (il Baggi), il Fiorini autore dello splendido *Catalogo della Mostra bolognese del Risorgimento,* ed il Casini che col Fiorini ha il vanto di aver fondata la preziosissima *Biblioteca storica del Risorgimento italiano*, cui collaborano il Carducci, il D'Ancona, lo Sforza e quanti altri bei nomi appartengono alle Lettere italiane.

Nelle Marche, il Crivellucci ha narrate le gesta del brigante Sciabolone d'or fa un secolo.

In Toscana, il Franchetti ha scritta la storia d'Italia dal 1789 al 1799, il D'Ancona prepara un'edizione critica delle famose *Lettere sirmiensi*, il Carducci ha raccolte molte pagine di storia napoleonica nelle sue *Letture del Risorgimento*, il Mazzoni ha descritta la Milano d'or fa cento anni, il Morena ha

pubblicate le carte Fossombroniane, il Livi ha studiato *Napoleone all' isola dell' Elba,* il Masi ha tratteggiato il profilo delle *Due mogli di Napoleone,* il Lemmi ha lavorato alla storia di Nelson e Caracciolo, lo Sforza ha pubblicato il Testamento di Paolina Bonaparte ed infiniti altri documenti napoleonici, il Biagi ha collaborato col Masson per darci, di sulle carte ashburnamiane, quello stupendo *Napoléon inconnu.*

A Parma, la illustre collaboratrice del *Fanfulla domenicale,* signora Pigorini Beri, ha scoperte molte lettere inedite che ci riveleranno una Maria Luisa sconosciuta.

A Roma, il Cugnoni ha stampato il prezioso diario del Sala, il Segrè ha parlato delle Memorie del Marbot e del *Cattivo genio di Nelson* (Lady Hamilton), David Silvagni ha descritta la Corte e la Società Romana sul finire del secolo scorso e sul principio di questo, mentre il figlio Umberto ha dato mano ad una storia di Napoleone Bonaparte e dei suoi tempi, rimasta purtroppo interrotta.

A Napoli, il Maresca ha fornito molto materiale per la storia di Ferdinando e di Carolina, mentre il valentissimo Croce ha pubblicato un documentato volume su Napoli nel 1799. E il Villari ha scritto di Nelson, il Ruberto del generale Gabriele Pepe veterano napoleonico, mentre finalmente il Romano e il Capialbi ci hanno dati molti documenti sulla triste fine di re Gioacchino Murat.

E fin la lontana Sicilia ci fornisce nomi di lavoratori che van qui ricordati. Il Pitrè ha raccolti i canti popolari italiani in cui figura Napoleone, ed il Travali ha stampati non pochi documenti palermitani sulla tragedia del Pizzo nel 1815, mentre prepara l'edizione di lettere caratteristiche sulla spedizione d'Egitto e sulla battaglia di Aboukir.

Non parlo poi degli scrittori di storia militare, dal Marselli al Fabris, dallo Zevi al colonnello Barone ed al tenente colonnello Temistocle Mariotti, eruditissimo bibliotecario del Ministero della guerra.

Ricorderò finalmente il mio amico capitano Pittaluga, che ha pubblicata in Alessandria una dotta monografia sulla battaglia di Marengo, e che altre opere prepara su quella memorabile giornata in occasione della prossima ricorrenza del suo centenario.

E lasciamo quel che dice il Cappelletti nella sua prefazione. *Fecit indignatio versus,* e non sapemmo non rilevare l'errore poco patriottico dello scrittore. Veniamo al *Manuale.*

III.

Il *Napoleone I* del Cappelletti ha il gran difetto di essere unicamente inspirato dal Lanfrey, uno scrittore antinapoleonico che durante il secondo impero era anche anti-imperialista.

E tanto poco è ora ritenuto autorevole in Francia, che (l'opera essendo rimasta per la morte dell'autore interrotta col dicembre 1811) l'editore non ha potuto trovare cui bastasse l'animo di terminare quell' *Histoire de Napoléon* con l'impronta medesima con la quale è stata incominciata. Il Debidour, un forte e sapiente storico vivente cui non manca una giusta severità nell'esame dell'opera compiuta dal Gran Còrso, ebbe l'incarico di terminare il Lanfrey.... e vi ha finora tacitamente rinunziato.

Dal 1876, il quinto volume del Lanfrey attende invano un continuatore, e l'opera trova ogni giorno minor fiducia nel pubblico. Non v'ha una storia seria in cui si citi come fonte autorevole il Lanfrey..... eppure il Manuale hoepliano oggi posto in vendita non è che una cattiva traduzione abbreviata e molto..... libera di quei cinque volumi!

Nè migliore di questo *Napoleone I.* è il *Napoleone III* donato dal medesimo Cappelletti in questi medesimi giorni alla raccolta *Pantheon* del solerte editore fiorentino Barbera. S' immagini il lettore che la bibliografia con la quale si chiude il volume non indica nè il Thirria, nè il Filon, nè il marchese di Massa, nè il duca di Conegliano, nè millanta altri che ai giorni nostri hanno descritto come testimoni oculari il secondo brillantissimo impero napoleonico! Nè, fra la generazione sparita, il Cappelletti si è ricordato di trar partito dal Mérimée o dal Sainte-

Beuve (1), che nel suo ritratto della Principessa Matilde ha tracciato il più bel capitolo che sia mai stato scritto sulla Corte dell'Imperatrice Eugenia!...

Roma, 1 giugno 1899.

ALBERTO LUMBROSO.

---

(1) Nè cita il Predari, l'unico italiano che abbia scritta una buona biografia di Napoleone III fino al 1859.

123

555609

DC 203
C 61.5

UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY